Confermata del Milan

Nessuno sconto per il caso Marsiglia: il club milanese resterà fuori la condanna dall'Europa per un anno. A Ginevra il tribunale d'appello dell'Uefa ascolta l'accorata difesa del presidente rossonero, ma gela le speranze «Acuto spirito antisportivo», minimo della pena e verdetto inappellabile

# Berlusconi non convince

Il Milan resta fuori dall'Europa. Il Jury d'appello dell'Uefa, riunitosi ieri a Ginevra per esaminare il ricorso della società rossonera contro la squalifica di un anno dalle coppe europee dopo i fatti di Marsiglia, ha confermato il giudizio di primo grado. A nulla è servito l'intervento del presidente Silvio Berlusconi, ieri avvocato difensore del suo Milan, colpevole di -acuto spirito anti-sportivo».

#### CARLO FEDELI

gilla è chiuso. Neppure il presi-dente Silvio Beriusconi in ver-sione Perry Mason è riuscito ad ottenere uno sconto dal Ju-ry d'Appello dell'Uefa riunito-si ieri mattina a Ginevra. I rossoneri dovranno rimanere tuori per un anno da tutte le competizioni internazionali. La sentenza d'appello ha ri-calcato in pieno la decisione di primo grado del 27 marzo scorso dalla commissione di controllo e disciplina dell'Ue-

Il verdetto - che è inappellabile – è stato accolto con amarezza ma serenamente-dai dirigenti milanisti. Il Jury d'Appello, presieduto dallo svizzero Stressle e composto dallo scozzese Gardiner, dall'islandese Petursson, dal te-desco Hennes e dall'irlandese Bowen, si è riunito di buon mattino. Ma i «fatti» di Marsi-glia – la rottura di un riflettore dello stadio, l'amministratore delegato Galilani che invitava delegato Galitani che invitava i giocatori a tomare negli spogliatol, il caos finale nella semifinale di Coppa Campioni 
più chiacchierata della storia 
non hanno portato ad una 
decisione rapida. L'udienza è 
durata complessivamente 
quattro ore e mezzo; due ore e venti minuti per le varie fasi del dibattimento (Interrogatorio dell'arbitro e degli altri ulli-ciali della partita di Marsiglia, informazione sul giudizio reso in prima istanza dalla commissione disciplinare, illustrazione dei motivi del ricorso da parte di Beriusconi e degli avdieci di camera di consiglio.

Soprattutto la seconda fase ha avuto una durata superiore alle attese e secondo alcuni questa anomalia avrebbe potuto indicare che tra i conque giudici non c'è stata unanimità. Il verdetto, tuttavia, non la-scia spazio ai dubbi. La conclusione del Jury è infatti che i dirigenti e i giocatori rossone-ri, decidendo di abbandonare il terreno di gioco prima della fine della partita «dimostrarono un acuto spiri:o antisportivo». La sospensione per un anno è stata considerata la «minima sanzione possibile».

«Anche se consideriamo la sentenza sproporzionata, non possiamo che prendeme atto - ha detto Berlusconi dopo l'appassionata ma inutile arringa difensiva –, per il Milan sarà soltanto una parentesi:



Visi tesi di Berlusconi (in primo piano) e dell'amministratore delegato Galliani al momento della sentenza

sulla scena mondiale». Berlusconi è poi tornato sulla serata nera di Marsiglia. «Galliani commise un errore dovuto alla confusione e allo stress. Alcuni nostri giocatori, al fischio dell'arbitro, credettero davvero che la partita fosse linita: Guilit per esemplo si tolse la maglietta per scam-biarla con un avversario. Inoltre dietro la porta del Marsiglia c'era gente che non avrebbe

Berlusconi-Perry Mason ha parlato con molta passione. clima molto austero - ha spie gato -, ma sapevo che le pro-babilità di rovesciare il verdetto erano poche. Il caso era dif-ficile, costituiva un precedente. E difficile era la commissione, composta tutte da perso-ne molto diverse rispetto a noi sul piano della mentalità e ro del Milan, Berlusconi ha fatto alcune anticipazioni: «L'or-ganico della squadra sarà certamente ridotto, ma soltanto sul piano quantitativo». Poi ha aggiunto che per non restare inattivo il Milan cercherà di giocare amichevoli internazionali che potrebbero essere articolate in tornel, ma sempre sotto il consenso dell'Uefa», con squadre anch'es-

# Multa e spese legali sono spiccioli: il vero «buco» è di 50 miliardi

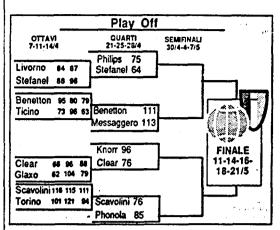
GINEVRA. Dai 30 ai 50 miliardi in fumo. A questo ammonta il danno economico che subirà il Milan dopo la conferma di un anno di squalifica dalle competizioni inter-nazionali da parte del Jury d'Appello dell'Uefa. Facciamo un po' di conti. Gran parte di questi proventi – circa quattro miliardi e mezzo – deriva dai diritti televisivi. Inoltre, valutan-do la partecipazione ad una delle tre coppe (Campioni, Coppe, Uefa), si può quantifi-care la perdita secca di almeno quattro o cinque incassi e considerata la «fedeltà» dei tifosi rossoneri, le perdite si possono monetizzare in almeno tre miliardi e mezzo per ogni partita casalinga (undici in to-

tale). Ma la perdita più grave per la società rossonera – passivo difficilmente indicizzabile – è la società rossonera sul piano dell'immagine. Lo stesso sponsor (la Mediola-num Assicurazione legata al gruppo Fininvest) subirà forti danni. Nell'ultimo anno il gruppo assicurativo che compare sulle maglie della squa-dra milanese di pallavolo, hockey su ghiaccio e di rugby, aveva migliorato la sua posizione nell'hit-parade passando dal quattordicesimo al settimo postere ad un crollo della Mediolanum Assicurazioni sul piano

finanziario. il «castigo» europeo costerà caro anche a livello di tournée ed esibizioni. Nelle ultime quattro stagioni il Milan di Gullit e Van Basten e il Napoli di Maradona erano le formazioni più gettonate all'estero. Per avere la squadra di Sacchi, gli organizzatori di tornei sborsaano fino ad un miliardi di lire Con l'esilio internazionale ver rà quindi penalizzata anche l'attività non collegata alle coppe. Come dire che il Milan attuale è abbondantemente «svalutato» e per avere in un torneo estivo i rossoneri basteranno quattro-cinquecento mi-

Il Jury d'Appello non ha modificato neppure la squalifica di Adriano Galliani. L'amministratore delegato del Milan, capodelegazione dei rossoneri a Marsiglia e responsabile nu-mero uno del mancato ritorno di Gullit e compagni sul terre no di gioco, resta sospeso da tutte le funzioni ufficiali in rapporto con l'Uefa fino al 31 lu-glio 1993. A carico della società rossonera, infine, sono state messe anche le spese proce-durali: 25.000 franchi svizzeri durali: 25.000 mancini sipari a oltre 22 milioni di lire.

□ C.F. Basket. Ritorno dei quarti Skansi, Scariolo e Frates Nel Barnum dei canestri tre acrobati in pericolo



Scavolini, Clear, Benetton e Stefanel. Dal cartellone doi play-off dei canestri potrebbero scomparire stasera quattro delle protagoniste della lunga stagione regolare, costrette stasera a vincere a tutti i costi per guadagnarsi la «bella», Quaranta minuti d'appello (in ampo alle 18.30) che potreb bero risultare fatali soprattutto per i campioni d'Italia di Pesaro e per i trevigiani di Skansi, dominatori incontrastati dei primi mesi di campionato. Ma vediamo nel dettaglio la situazione delle quattro sfide con relative percentuali per il pas-

saggio del turno: Clear (30%)-Knorr (70%). Bolognesi senza Brunamonti, brianzoli privi di Bosa, assente dalla finale vittoriosa di Coppa Korac contro il Real Madrid e con Mannion ancora a mezzo servizio. L'andata ha scolpito nel marmo un verdetto inap-pellabile: la Knorr è globalmente più forte e ha ritrovato un Richardson da favola. Solo una giornata super della squadra di Frates potrebbe accen-dere i rillettori domenica pros-sima al palasport di Bologna

per la «bella». Benetton (35%)-Messagge-ro (65%). Del Negro sembra tornato tornato quello di una volta, ma il duello tra i due pi-vot Gay-Radja è la chiave di lettura di questo incerto ritorno

dei quarti. Comunque vada la sfida di stasera, resta il faccia a faccia più interessante: se stasera perde la Benetton, esce la squadra nella quale giocherà l'anno prossimo Toni Kukoc, la stella numero uno del firmamento europeo. Se viene eli-minata Roma nello spareggio saltano per il secondo anno tutti i piani del gruppo Ferruzzi nel basket.

Stefanel (25%)-Philips

nel basket.

Stefanel (25%)-Philips
(75%). Scarse le possibilità
della simpatica banda di Bogdan Tanjevic per la vena poco
felice della sua coppia americana Gray-Middleton e le precarie condizioni del ginoccio
di Cantarillo Mangabin Acord
di Cantarillo Mangabin Acord di Cantarello. Meneghin è cost-costretto agli straordinari con-tro i suoi ex compagni. «Ci manca solo che D'Antoni si rimetta le scarpette e siamo frk-ti», ha cercato di sdrammatizzare il 41 enne pivot. Sull'altro fronte, lo stesso D'Antoni è nei guai: il mai di schiena di Vincent non accenna a diminuire Scavolini (35%)-Phonola (70%). A Pesaro non rimangono che questi quaranta mi-nuti per battere i campani e sperare nello spareggio di do-menica. La squadra di Marcelletti si fa preferire per la mag-gior potenza sotto canestro (Shackleford anche all'andata si è dimostrato immarcabile) e

**Tennis.** A Montecarlo già fuori Caratti e Camporese, resta Pistolesi Eliminato Edberg, numero 1 mondiale, si salvano Becker e Ivanisevic

# Terra rossa, l'Italia vede nero

Giornata storta per Camporese e Caratti a Montecarlo, al terzo turno passa soltanto Pistolesi, il romano salito dalle qualificazioni. Non si spengono gli echi intorno al rientro di Borg e non mancano le sorprese. Fuori André Agassi, per la prima volta al Country Club, e, in un'ecatombe di specialisti della terra rossa, eliminato il n. 1 del mondo Stefan Edberg, passano con qualche incertezza Becker e Ivanisevic.

## FEDERICO ROSSI

MONACO. Si contavano sulle dita della mano, gli azzurri, ora ne resta in gara uno sol-tanto. Filano via in sordina i più quotati, Camporese e Caratti, avanza con qualche fati-ca Pistolesi passato al terzo tur-no eliminando Aguilera, accadall'anonimato in platea, il ventiquattrenne romano, su-

nato lunedì il gigante svizzero Rosset, ha vinto comodo il primo set, perduto secco il secondo e passato al terzo non senza difficoltà e lottando sino alla fine contro la regolarità da fondo campo dello spagnolo. Ha dovuto premere sempre, cambiare ritmo, alternare i colpi profondi alle smorzate, per avere la meglio e restare il solo azzurro ad avanzare. Avanzata

sin qui anonima, dicevamo, con tutta l'attenzione rivolta al caso Borg, alle difficoltà del rientro e allo scetticismo sul suo futuro, al tentato suicidio della moglie, Loredana Bertè. La voce del tennis è una soltanto: lo scacco di fronte a Ar-rese, ieri messo fuori da Ivani-sevic, non significa che il campione svedese degli anni set-tanta sia condannato a perde-re sino al secondo stop di que-sta seconda camera, ne che il suo destino sia limitato a match di secondo piano e primi turni che lo costringano a ve-getare nei numeri bassi della ciassifica mondiale. Non arriverà ai massimi livelli, di questo sono sicuri in molti, ma accumulando partile, e col tem-po, potrà riempire i molti mar-gini di miglioramento che ha di fronte a sè.

E, a margine del fatto del giorno, un segnale arriva dalla

terra rossa del circolo monega-sco: gli specialisti delle lentez-ze dell'argilia sono alle corde. ze dell'argilla sono alle corde.

Lo mostrano, per quel che ci riguarda, gli italiani spariti dopo
aver fatto buone cose sul cemento della stagione invernale. Omar Camporese e Cristiano Caratti hanno buttato la
spugna dopo pochi scambi, e
senza mai aver dato l'impressione di potesti dicasse l'insione di potersi giocare l'in-contro con il tedesco Steeb (6-4, 6-3 a Camporese) o con lo spagnolo Bruguera (6-1, 7-5 a Caratti). Con loro sono già fuori dal tabellone affezionati della superficie lenta come i fratelli Javier e Emilio Sanchez, eliminati da Boris Becker e da Alberto Mancini. L'Arrese assurto a immeritata fama per aver tolto di mezzo le speranze di Borg, ha subito l'ira travolgente di Goran Ivanisevic, lo jugoslavo che con la terra ros-sa non ha certo molta confi-

denza. E, soprattutto, sono usciti di scena la testa di serie numero 4, l'americano Andrè Agassi, e la numero 1 del tor-Agassi, e la numero 1 del torneo e del mondo, Stefan Edberg. Con lui già fuori gli argentini Perez-Roldan, Martin
Jalte, l'austriaco Thomas Muster, al rientro dopo un intervento al menisco. Un'ecatombe che comprende anche Mats
Wilander, vecchio terraiolo e
ex n.l del mondo.

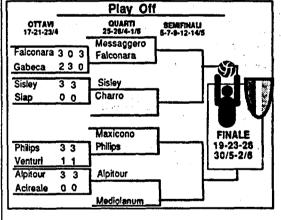
Wilander, vecchio terraiolo e ex.n.1 del mondo.

Risultati 2º turno. Pistolesi (Ita)-Aguilera (Spa) 6-3, 1-6, 7-5; Bruguera (Spa)-Caratti (Ita) 6-1, 7-5; Steeb (Ger)-Camporese (Ita) 6-4, 6-3; Becker (Ger)-J.Sanchez (Spa) 6-7, 6-3, 6-3; Stooff (Aut)-Agassi (Usa) 6-0, 6-7, 6-3; Mancini (Arg)-E.Sanchez (Spa) 6-3, 6-3; Ivanisevic (Jug)-Arrese (Spa) 7-6, 7-6; Volkov (Urs)-Santoro (Fra) 2-6, 6-1, 6-4; Larsson (Sve)-Edberg (Sve) 5-7, 6-3, 7-6.



La rabbia di Cristiano Caratti eliminato leri a Montecarlo

# Pallavolo. In campo alle 18 Treviso all'ultima spiaggia Non tornano più i conti nell'azienda sport-Benetton



Treviso, una città per lo sport», cost «gridava» ai quattro venti Gilberto Benetton all'inizio della stagione agonistica. Basket e pallavolo: due sport da valorizzare e da seguire con particolare attenzione. Ma ciò trambi i casi, terminata la regular season, le compagini trevi-giane si sono classificate a ridosso delle grandi del campio-nato: 5º posto. Una doccia fredda nel caso del basket, visto soprattutto l'inizio della stagione dove Del Negro e compagni sembravano voler dettare legge. Addirittura un disastro per la Sisley, che poteva schierare contemporaneanella regular season sono riuziale soltanto a sprazzi, per-dendo gli scontri diretti con le più dirette rivali in vetta della

classifica. Stasera, nei quarti di finale dei play off scudetto, inizia per la formazione trevigiana un nuovo campionato, senza pro-ve d'appello. La Sisley (ore 18) incontrerà, a Padova II Charro guidato dal terribile martello brasiliano Gavio Giovane che, sia nella regular season sia nella 1º giornata della finale di Coppa Cev, era riusci-to a mettere fuori gioco la resistenza della difesa trevigiana. -Stavolta sarà diverso – dice Paolo Tofoli, alzatore della Sisley e della nazionale di Julio

Velasco -. Siamo in netta ripresa. Dopo tutto quello che ci è capitato (infortuni di Gustafson. Bernardi e Loro: tre cambi di allenatori e dimissioni del presidente Giovanni Lucchetta, ndr) adesso non possiamo mollare. È vero, abbiamo deluso un po' tutti, tifosi, dirigenti e soprattutto le aspirazioni di una città intera. Non possiamo permetterci di uscire dal cam-

pionato cost».
I giocatori di Treviso sono indubbiamente tra i più pagati in Italia, questa «montagna d'oro» potrebbe in qualche modo aver influito negativa-mente sull'andamento della squadra, «Assolutamente no aflerma Tofoli -. né io, né i miel compagni di squadra ci sentiamo "arrivati" a soli 24 anni unicamente perché ab-biamo vinto il campionato del mondo e guadagnamo molto di più che in passato. La que-stione è sostanziamente diver-sa. Abbiamo, per le note vicende, disputato una regular sea-son al di sotto delle nostre possibilità. Ora è arrivato un nuoostraniero (il canadese Paul Gratton) che ha preso il posto di Bengt Gustalson, e si sono ri-stabiliti alcuni equilibri alterati-si nel corso della stagione. Lo scudetto? Non è ancora detta l'ultima parola, Mediolanum, Messaggero e Maxicono, a det-ta di tutti, sono le maggiori favorite. Meglio così, perché cre-do che stavolta stupiremo parecchia gente, a cominciare proprio da stasera».

Ciclismo. Chilometri tra archeologia e sport nel cuore di Roma per una classica, il 46º Gran premio della Liberazione

# L'Imperatore lascia le Terme e va in bici

Scatta stamane (ore 9.00) con la 46ª edizione del Gran Premio Liberazione, il trittico della Primavera Ciclistica, che comprende, oltre al «mondiale» di primayera, il 16º Giro delle Regioni e la 6º Coppa delle Nazioni. Al via più di 300 corridori in rappresentanza di 26 nazioni. Diserta all'ultimo minuto Mirko Gualdi, campione del mondo dei dilettanti, ancora alle prese con alcuni guai muscolari.

## PIER AUGUSTO STAQI

ROMA. Tutto pare addormentato, come una giostra an-cora senza vita, ma bastera questa mattina un colpo di pe-dale per animare la grande Giostra della Primavera Ciclisti-ca. Roma si sveglierà stamane con il brusio di un gruppo fe-stante composto da giovani promesse del ciclismo mondiale convenuto ancora una volta qui, per dare vita alla 46ª edizione dei Gp Liberazione. Una corsa unica nel suo gene-re, per contenuti sportivi e cul-turali. Una gara che nel tempo è divenuta trampolino di lancio per giovani talenti: non c'è corridore professionista, che non sia passato all'esame del Liberazione. L'Italia non vince il «mondiale di primavera», come viene giustamente considerato il Liberazione, dal 1985, anno in cui, sul viale delle Terme di Caracalla, transitò per primo Gianni Bugno, oggi nu-mero uno del ciclismo mon-diale.

Oggi più di 300 corridori partiranno alla ricerca di un pizzico di gioria. Le nostre speranze sono riposte in Giovanni

· 生態性性 医法 网络克拉克斯特 电视 标准 电流流流流器

Lombardi, forte passista velo-ce con sette affermazioni già in bacheca in questo inizio di stagione. Assieme al forte atleta della Cucine Caneva possiamo pronosticare, con particolare audacia, i nomi di Alberto Deaudacia, i nomi di Alberto De-stro, Fabrizio Trezzi, Filippo Meloni, Fabio Casertelli, Ivan Luna, Massimo Zanoletti e Maurizio Tomi. La delegazione dei forestieri e guidata dall'au-straliano Damian Mc Donal, dal danese Christian Ander-sen, dall'elvetico Daniel Lanz e dal sovietico Alexandre Che-fer. Molti nomi, tanti pronosti-cati, ma si sa, dalla roulette del Liberazione è difficile fare pro-postici. Francamente non sotnostici. «Francamente non sottovaluterei nemmeno i corri-dori della Germania Unita – afferma Giosuè Zenoni, tecnico della nazionale azzurra -. È una formazione di elementi molto giovani, ma altrettanto validi. Ad ogni modo vedo be-ne i corridori italiani e penso che questa sera Bugno potrà

Chi pensava di poter vedere pione del mondo in carica dei dilettanti sarà senz'altro rima-sto deluso. L'atleta bergama-sco, in precarie condizioni fisiche, dono tanto tira e molla ha deciso di declinare l'inivito della nazionale: niente Liberazione e niente Regioni, al suc posto Ivan Luna, un ragazzotto di buone speranze, del vivalo di Olivano Locatelli. Tra le defezioni importanti anche quel-la dell'americanino, Lance Armstrong, 19 enne texano, resco vincitore (una settima-na fa) della Settimana Berga-masca Open. Ha preferito di-sertare il Liberazione per pun-tare tutto sul Giro delle Regio-ni. Tutto è pronto quindi: il ca-rosello riprodorà stamana alrosello riprenderà stamane, alle 9, la sua travolgente danza. Protagonisti oltre trecento ragazzi in rappresentanza di ventisei nazioni. Il loro volto è ancora sconosciuto al grande pubblico. Da stamane impare-remo a conoscerli meglio.

## Circuito mozzafiato Spettacolo garantito

## **GINOSALA**

ROMA. Devo confessare di non essere mai stato un sostenitore delle corse in circuito, le corse che si svolgono in un ambiente ristretto, a cavallo di una strada ripetuta più volte, senza particolari richiami e in un certo senso monotone, poco fantasiose per gli atled e il pubblico. Via via mi sono ricreduto la-sciandomi alle spalle i brutti ricordi delle «kermesse» ita-liane, i cosiddetti «Circuiti degli Assi dove tutto aveva il sapore degli ingaggi, 10 milioni a Bugno e Argentin, 500.000 lire ai gregari di scorta, circuiti oggi in diminuzio-ne, per fortuna, e i cui risultati non sono mai stati degni di pubblicazione poiché già noti al momento della partenza essendo tutto combi-nato da un organizzatore che lanciava segnali dal palco. Tre colpi di fischletto, per esemplo, volevano dire che doveva andare in fuga Tizio, due colpi quando toccava a Caio, fermo restando che in ultima analisi doveva vincere

Sempronio. Non sarebbe il glorno di tirar fuori queste faccende, ma ho voluto esprimere la mia ripulsa verso quel modo di gabbare il pubblico pagante. I circuiti sono poi entrati nel finali di alcune gare e tutto sommato è stata una buona idea. Interamente in circuito è da tredici anni il Gran Pre-mio della Liberazione dove la folla non deve sborsare

metri nel cuore di Roma da ripetere 23 volte, un tracciato misto, pianura e dossi nel bel mezzo di verdi praticelli e di antichi richiami, un carosello che richiede gambe svelte e riflessi saldi. Bisogna essere velocisti e in una certa misua segno il colpo gobbo, per vincere con le mani al cielo come si è verificato lo scorso anno, quando nell'ultimo chilometro di competizione se l'è squagliata il tedesco Winter. Insomma, venite con noi a Caracalla perché sarà un divertimento, perché sarà l'espressione di un ciclismo genuino, senza remore e senza condizioni.

quattrini per il biglietto d'in-gresso, dove lo spettacolo è assicurato perché sono in campo quei dilettanti e quel-le nazioni che danno vita ad

un mondiale di primavera. Circuito vero e corsa vera, per intenderci. Un anello di

cinque chilometri e trecento